

Nubi sulla nuvola

Gli esperti vedono nero nel futuro di Internet. Tuttavia alle considerazioni negative si possono contrapporre le imprevedibili possibilità della tecnologia.

Angelo Gallippi

L'allarme proviene da uno dei più autorevoli think tanks statunitensi: il Pew Research Center di Washington. All'inizio di luglio il Centro ha pubblicato il terzo Rapporto della serie "Digital Life in 2025", in cui ha raccolto le previsioni sul futuro di Internet formulate da un gruppo di 1.400 esperti di tecnologia (i due precedenti, dai toni più ottimistici, investigavano rispettivamente gli effetti della pervasività di Internet e le implicazioni della miriade di sensori collegati nell'Internet delle cose). Il Rapporto è basato su interviste rilasciate on line da esperti per la maggior parte nordamericani, ritenuti artefici o analisti di tecnologia, oppure autori di precedenti previsioni sul futuro di Internet. Già dal titolo, *Net Threats*, il nuovo Rapporto esprime preoccupazioni sull'evoluzione della rete, individuando minacce che rientrano in quattro filoni principali.

Giri di vite dei governi sulle libertà digitali

Le azioni intraprese dagli Stati nazionali per mantenere la sicurezza e il controllo politico aumenteranno il blocco, il filtraggio, la segmentazione e la balcanizzazione di Internet. Gli esperti hanno notato una diffusa tendenza globale alla regolazione di Internet da parte di regimi che sono stati oggetto di proteste e hanno intensificato la sorveglianza sugli utenti della rete. Alcuni hanno citato l'applicazione da parte dei governi di regole che limitano gli scambi di tutte le informazioni nel tentativo di bloccare le attività criminali. Perfino la democratica Inghilterra impone ai fornitori di servizi Internet di bloccare i siti che il governo considera "terroristi" o altrimenti pericolosi.

Maggiore sorveglianza/minore fiducia

La fiducia crollerà in seguito alle rivelazioni circa la sorveglianza di governi e organizzazioni commerciali, e al suo verosimile incremento in futuro. Una parte degli esperti ha insistito sulla urgenza della sorveglianza, prevedendo che il monitoraggio di ampie fette delle attività on line, se non sarà controllato, limiterà la condivisione e l'accesso alla conoscenza on line. Le

azioni dei governi renderanno la condivisione dei dati estremamente frammentata su scala geografica, e i prossimi anni saranno quelli del controllo.

Soffocamento della creatività individuale

Il controllo effettuato dalle grandi organizzazioni e le pressioni commerciali su ogni aspetto della rete, dall'architettura al flusso di informazioni, metteranno in pericolo la struttura aperta della vita on line, mentre in futuro l'accresciuta monetizzazione delle attività in Internet nuocerà alle modalità con cui si ricevono le informazioni. Tra le preoccupazioni espresse: la futura neutralità della rete (ossia l'uguale trattamento per tutti i fornitori e fruitori di contenuti), le restrizioni allo scambio di informazioni dovute alla protezione del copyright e alle leggi sui brevetti, e una generale mancanza di previsione di governi e imprese commerciali e di capacità di favorire al meglio il futuro digitale, dovuta alla rincorsa ai guadagni immediati.

Personalizzazione dei contenuti

Altra preoccupazione è che gli sforzi tesi a gestire il sovraccarico informativo possano condurre a restrizioni sul flusso di informazioni, contrastando la condivisione dei contenuti. I sistemi di filtraggio basati su algoritmi, ispirati dai tentativi di fare fronte a tale sovraccarico, potranno avere conseguenze tanto positive quanto negative per Internet.

I toni pessimistici del Rapporto risentono probabilmente del periodo nel quale si sono svolte le interviste: novembre 2013-gennaio 2014, mesi nei quali le prime pagine dei giornali furono inondate dalle rivelazioni di Snowden sull'attività spionistica della NSA nei confronti di semplici cittadini, non solo statunitensi. Tuttavia ai suoi elementi negativi se ne possono contrapporre altri positivi.

In risposta al crescente autoritarismo e alla collaborazione con gli Stati degli esistenti media inseriti nell'ecosistema delle "piattaforme chiuse" è in corso un grande lavoro per sviluppare versioni open source, interoperabili e crittate dei



social media. Quindi l'innovazione è in grado di fornire un rimedio alla sorveglianza.

I limiti imposti per regolamento agli usi delle informazioni generate da transazioni, limiti che possono comprendere anche multe e l'esclusione temporanea dal mercato, possono servire a ridurre la quantità di danno conoscibile a individui, gruppi e istituzioni che si basano sul Web per informazioni e interazione.

In conclusione si può osservare che il mondo digitale e Internet in particolare sono realtà talmente diverse da tutto ciò che l'umanità ha conosciuto in precedenza che le previsioni al riguardo sono particolarmente difficili. E infatti molte di quelle formulate anche da attori e analisti di primo piano dello sviluppo tecnologico sono state smentite, mentre sviluppi importanti non sono stati previsti. La celebre profezia formulata da Bill Gates nel 2004: «Entro un paio di anni lo spam sarà una cosa del passato» non si è certo avverata, né sembra destinata ad avverarsi, al pari di quelle del CEO di IBM («Penso che vi sia un mercato mondiale forse per cinque computer», 1943), della rivista "Popular Mechanics" («I computer del futuro non peseranno meno di 1,5 tonnellate», 1949) e del presidente di Digital Equipment Corporation («Non c'è ragione che qualcuno voglia un computer nella propria casa», 1977).

Infine, le stesse discussioni che oggi si fanno sul futuro della rete smentiscono clamorosamente la profezia del 1995 di Robert Metcalfe, un apprezzato ingegnere co-inventore della tecnologia di collegamento in rete Ethernet, secondo il quale nel 1966 Internet sarebbe esplosa come una supernova e quindi collassata in modo catastrofico. ■

Angelo Gallippi è giornalista, docente universitario, autore del Dizionario di informatica inglese/italiano.